

*Studi cattolici*, gennaio 1980

Cesare Cavalleri

## Il centro

(estratto)

*Il Centro* di P. M. Pasinetti (Rizzoli, Milano 1979, pp. 184, L. 6.000) ha inaugurato la scorsa stagione, ha meritato il premio Scanno e avrebbe potuto legittimamente aspirare a qualcosa di più.

[...]

Un romanzo denso, altamente rappresentativo del trapasso di cultura al quale il nostro tempo paga pesanti e inevitabili tributi.

Un riflesso della sua importanza è dato dalla recensione che ne fece Carlo Bo sul *Corriere* l'11 febbraio dell'anno scorso. Carlo Bo, com'è noto, è l'unico nostro grande critico capace di scrivere una recensione appropriata, completa di un riassunto plausibile della trama, senza leggere il libro, guidato solo da un esercitatissimo olfatto. Bo prende a caso una pagina del libro, incomincia un suo ragionamento convalidato dal proprio retroterra culturale, incomincia a scrivere mentre con una mano finisce di sfogliare il volume. E - incredibile - la recensione è professionalmente perfetta, autorevole, accontenta editore e lettori del giornale (non del libro). Ma con Pasinetti il gioco non gli è riuscito fino in fondo. Carlo Bo, infatti, dice tutto il bene possibile del romanzo di Pasinetti (che fra l'altro è suo collega di giornale), ma verso la fine si tradisce. Scrive infatti: "Non è venuto per P.M. il momento di tentare una prova più facile, e sempre per metafora, passare dal "centro" al punto? Mirare all'unità dopo avere con tanta abnegazione giuocato all'atomizzazione della persona umana? Ne ha la forza e la preparazione".

Da questa conclusione emergono almeno due cose: primo, la scarsa dimestichezza di Carlo Bo con i luoghi geometrici dato che il "centro" (che Bo forse confonde con cerchio o con circonferenza) è esattamente un punto;

secondo, che con il romanzo di Pasinetti il sistema recensorio di Carlo Bo non ha funzionato: per capire bene *Il Centro*, infatti, occorre leggerlo pagina per pagina, riga per riga e parola per parola, cosa che, con ogni evidenza, Carlo Bo non è solito fare. La conclusione della recensione boiana, infatti, può essere così parafrasata: "Caro Pasinetti, quando ti deciderai a scrivere un romanzo con meno personaggi e con una trama meno intricata, in modo che lo si possa rapidamente capire quel tanto che basta per recensirlo senza doverle leggere?"

[...]